



Mediglia, test sul mais del futuro «Sarà un modello per l'agricoltura»

Via al progetto biennale in collaborazione con l'Università di Torino

di VALERIA GIACOMELLO

— MEDIGLIA —

MEDIGLIA apre le porte ad Expo grazie al progetto «Combi Mais Idrotechnologies», una combinazione di prodotti e avanzatissime tecnologie per coltivare il mais con l'ambizioso obiettivo di diventare un modello per l'agricoltura del futuro. Il progetto, di durata biennale, è stato messo a punto all'inizio del 2014 su un'area test di 10 ettari all'Azienda Agricola Folli di Robbiano in collaborazione con il Dipartimento di Agronomia dell'Università di Torino.

Nonostante le difficoltà iniziali, Mario Vigo, con il fratello Alberto a capo dell'Azienda Folli, ha subito creduto nella possibilità di aumentare e migliorare la produzione di quello che è fra i prodotti chiave della filiera agricola e zootecnica diminuendo al contempo i costi di produzione e l'utilizzo di acqua ed energia.

L'ex vicepresidente di Confagricoltura, oggi presidente del Centro Studi Innovagri (associazione impegnata nella ricerca, studio e approfondimento di tutti gli aspetti innovativi nel settore agroalimentare), ha deciso di mettersi in gioco in prima persona cercando partner industriali in grado di accogliere la sfida su più ampia scala.

Sfida raccolta da Sygenta, una società leader al mondo per la produzione di sementi e protezione delle colture, che ha messo a disposizione un particolare ibrido di mais, frutto delle più avanzate ricerche, dotato di un elevato po-



NUTRIRSI MEGLIO

A sinistra, Mario Vigo, produttore, mostra un particolare tipo di mais che potrebbe garantire un ottimo rapporto tra tempi e qualità

(Newpress)

IDEE A PIOGGIA
A destra, Luca Olcese amministratore delegato Netafin, davanti a un'apparecchiatura futuribile che rivoluzionerà i sistemi di irrigazione

(Newpress)



tenziale produttivo, salvaguardandone la crescita grazie a un particolare programma di protezione. Innovative anche le tecniche per la lavorazione del terreno con macchine agricole di ultima generazione, come la concimazione garantita da fertilizzanti a lenta cessione e alta efficienza forniti dalla ditta Unimer. Il tutto avvalendosi di un particolare sistema di irrigazione a goccia in grado di ottimizzare la distribuzione dell'acqua.

«LA NOSTRA tecnologia – ha spiegato Luca Olcese, l'amministratore delegato di Netafin che ha fornito gli impianti – ha reso possibile una resa di produzione

maggiore con un risparmio del 40% di acqua ed energia di pompaggio. È il nostro contributo per migliorare le condizioni di vita di molte popolazioni, soprattutto in Africa e in India, dove la scarsità di acqua e la necessità di ottimizzare quantità e qualità del raccolto sono essenziali per la sopravvivenza».

Un grande lavoro di squadra, con il proposito condiviso di sviluppare il potenziale delle piante al servizio della vita, che ha già portato a un aumento della produzione di mais del 14% rispetto all'anno precedente. «Per produrre occorre innovare», ha dichiarato Mario Vigo mostrando orgoglioso i frutti del raccolto.

«Negli ultimi anni la produzione di mais è calata in modo esponenziale a causa dei mutamenti climatici e dell'inquinamento atmosferico. Tutto il settore agricolo sta soffrendo enormemente, per questo serve un Expo coraggioso, che dia vita a progetti in grado di rilanciare il nostro Paese e la nostra agricoltura, purtroppo poco considerata negli ultimi decenni». Intanto il loro contributo i fratelli Vigo lo stanno già dando: nel 2015 il progetto verrà esteso su un'area di oltre 30 ettari, con lo scopo di arrivare a produrre 20 tonnellate di granella di mais a ettaro.